

Esempi Catechistici JESUS

L'omelia

a cura di p. GIUSEPPE VALSECCHI

EDI



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

200
5/2021

Esempi Catechistici - JESUS

Periodico bimestrale - Dir. Resp. MASSIMO GALLO - Autorizz. Trib. Napoli
n. 3142, 8 ottobre 1982 - Spedizione in abbonamento postale (Anno XL, n. 5)

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA srl

Direttore Editoriale: P. Giuseppe Piccinno, o.p.

Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli - Tel. - fax: 081.5526670

Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2021

Italia		Europa e Bac. Medit.		Altri Paesi	
Cartaceo	€ 42,00	Cartaceo	€ 47,00	Cartaceo	€ 57,00
PDF*	€ 32,00	PDF*	€ 32,00	PDF*	€ 32,00
Cartaceo+PDF	€ 59,00	Cartaceo+PDF	€ 64,00	Cartaceo+PDF	€ 74,00

* Il PDF lo si potrà scaricare dal nostro sito: www.edi.na.it

Per l'Italia

- Con Bollettino di Conto Corrente Postale premarcato fornito da noi n. 24794802

Per Italia ed Estero

- Bonifico intestato a: EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

Poste Italiane: IBAN: IT7000760103400000024794802 - BIC: BPPHTRRXXX

Banca Sella: IBAN: IT51Z0326803402052539919500 - BIC: SELBIT2BXXX

- Carta di Credito per acquisti direttamente dal sito www.edi.na.it con



- Non si accettano assegni

* Per condizioni particolari di abbonamento domandare in segreteria. Gli abbonamenti decorrono da gennaio a dicembre e possono essere sottoscritti in qualsiasi momento dell'anno.

I testi del periodico «Esempi Catechistici Jesus» sono di proprietà esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica di riproduzione o di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) del presente periodico sono riservati alla titolarità esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. come per legge per tutti i Paesi.

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, che i dati relativi agli abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Per qualsiasi richiesta in merito scrivere a: segreteria@edi.na.it.

Testata
associata

 **USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

© EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l.
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli

Finito di stampare nel dicembre 2021 da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD

PRESENTAZIONE

Ci occupiamo di un argomento del quale non si dirà mai abbastanza: l'omelia. Essa è un particolare tipo di predicazione, che è parte integrante della *Liturgia della parola* nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali. In quanto parola divino-umana assume un'importanza grandissima, per questo periodicamente le sono dedicati documenti, studi e molto altro, a cominciare dal Magistero della Chiesa Cattolica.

Dell'omelia è difficile parlarne, ma soprattutto è difficile "farla", perché è una realtà molto complessa. Tuttavia occorre che ci si soffermi su di essa, non solo per gli omileti (vescovi, presbiteri e diaconi in particolare) i quali devono "proporla", ma anche per i fedeli che l'ascoltano.

Infatti, è una realtà che coinvolge tutta l'assemblea. Da un lato vi è la parola del ministro ordinato

che spezza il pane della Parola di Dio per porgerlo ai battezzati e, dall'altro, vi è l'assemblea che riceve il commento e l'attualizzazione della Parola proclamata e partecipa (o dovrebbe partecipare), mossa dallo Spirito, con il sentirsi ardere il cuore nel petto. Dovrebbe accadere in essa, infatti, quanto accadde la sera del giorno della risurrezione di Cristo ai due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), i quali, alle parole dell'omileta, che in quel caso è un omileta d'eccezione, lo stesso Cristo, si sentivano il cuore ardere nel petto.

Quando accade questo, tutta l'assemblea è pienamente immersa nella storia della salvezza in atto, in quanto ancora una volta trovano attuazione le parole di Cristo: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

«Deve risultare chiaro ai fedeli che ciò che sta a cuore al predicatore è mostrare Cristo, che deve essere al centro di ogni omelia».

(Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 59)

Il Magistero

□ **MOSTRARE CRISTO.** — L'omelia della celebrazione eucaristica «deve guidare la comunità dei fedeli a partecipare attivamente all'Eucaristia, perché “esprimano nella vita ciò che hanno ricevuto mediante fede”» (*Sacrosanctum Concilium* 10).

□ **L'OMELIA.** — «Particolarmente raccomandata come parte della liturgia della parola, a partire specialmente dalla Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II, anzi in alcuni casi espressamente prescritta è l'omelia, con la quale nel corso dell'anno liturgico vengono esposti, in base al testo sacro, i misteri della fede e le norme della vita cristiana.

Tenuta, di norma, da colui che presiede, l'omelia nella celebrazione della Messa ha lo scopo di far sì che la proclamazione della parola di Dio diventi, insieme con la liturgia eucaristica, “quasi un annunzio delle mirabili opere di Dio nella storia della salvezza, ossia nel mistero di Cristo”. Infatti il mistero pasquale di Cristo, che viene annunziato nelle letture e nell'omelia, viene attualizzato per mezzo del sacrificio della Messa. Sempre poi Cristo è presente e agisce nella predicazione della sua Chiesa. Pertanto l'omelia, sia che spieghi la parola di Dio annunziata nella sacra Scrittura o un altro testo liturgico, deve

«Rinnoviamo la nostra fiducia nella predicazione, che si fonda sulla convinzione che è Dio che desidera raggiungere gli altri attraverso il predicatore e che Egli dispiega il suo potere mediante la parola umana».

(FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 136).

Riflessioni

□ SCALDARE IL CUORE NEL PETTO. — La predica, “tormento dei fedeli”, scriveva tempo fa Carlo Bo in una riflessione sull’omelia che, a suo parere, stava attraversando un periodo di crisi. Certo è che una riflessione attenta sull’omelia si impone soprattutto in un tempo in cui si parla di una nuova evangelizzazione (...). L’esperienza pastorale mi fa dire che l’omelia resta uno dei momenti più alti dell’annuncio evangelico e, per questo, tra i più efficaci nella vita della comunità cristiana.

Ricordo ancora un vecchio prete che mi diceva: «Quale istituzione ha un’occasione così opportuna come la Chiesa che ogni domenica può parlare a un pubblico così numeroso?».

Al di là di tale considerazione, l’omelia non solo non deve essere il “tormento dei fedeli”, e questo è ovvio, ma neppure può limitarsi a essere una esposizione di dottrina o una tirata di moralismi. È invece il momento nel quale la parola di Dio deve toccare il cuore dei fedeli. L’evangelista Luca non a caso chiude il suo Vangelo con l’episodio dei due discepoli di Emmaus i quali, mentre Gesù apriva loro la mente alle Scritture (l’omelia è questo), si sentivano “scaldare il cuore nel petto” [V. PAGLIA, *La domenica salva il mondo*, Cinisello Balsamo 2000, p. 5).

era esplicito: “Chi parla difficile è nemico del prossimo”. Perché? Perché lo fa sentire ignorante, di bassa condizione. Solo i presuntuosi parlano difficile» [L. SAPIENZA, *Gridare il Vangelo con la vita*, Roma 2007, p. 28].

□ L'OMELIA: UN COMPITO SPIRITUALE. — Domande sull'omelia a Benedetto XVI.

«D. *Nessun papa prima di lei ha prodotto un'opera teologica altrettanto vasta. I suoi libri hanno raggiunto tirature di milioni di copie. Non le pesa enormemente non prendere più in mano la penna?*

R. Niente affatto. Preparo ogni settimana le mie omelie per la domenica e per questo ho sempre un compito spirituale da svolgere: devo trovare parole per interpretare un testo (...).

«Devi parlare in Chiesa? Non cercare un'acclamazione popolare, ma lacrime. Le lacrime di chi ti ascolta sono il tuo elogio più bello. (...). Non ti voglio sentire declamare, ma devi essere profondo nella conoscenza della storia della salvezza, aggiornato e preparato nei misteri del culto divino».

(GIROLAMO, *Lettera 52*)

Domande per una riflessione personale o
condivisa dell'omileta

1. Quale ruolo e spazio ha, di fatto, l'omelia nella vita spirituale di ciascuno di noi e in quella della nostra comunità?

2. Quanto spazio diamo alla meditazione, all'orazione e al confronto sui testi biblici? Quanta cura mettiamo nella ricerca del materiale, nella rielaborazione interiore, nella scelta dei punti da sviluppare e nella redazione del testo da offrire all'assemblea?

3. Come ci disponiamo all'ascolto dell'omelia? Come vi partecipiamo?

4. Diamo sufficiente importanza al silenzio dopo l'omelia? Come lo valorizziamo interiormente per far risuonare i messaggi ascoltati e appropriarcene?

(PAOLO RIPA DI MEANA,
in «Quaderni di spiritualità salesiana»,
6/2027, p. 70).

Aneddoti

□ **PER UNA BUONA OMELIA.** — Un monaco si recò da un eremita, considerato maestro di sapienza e di virtù, e gli domandò: «Padre, come deve essere una buona omelia?».

L'eremita rispose: «Un'omelia, per essere incisiva, deve avere un buon inizio e una buona conclusione. Ma soprattutto tu devi fare in modo che l'inizio e la fine siano il più vicino possibile» [L. SAPIENZA, *Gridare il Vangelo con la vita*, Roma 2007, p. 143].

□ **ARDORE APOSTOLICO.** — C'è un vecchio racconto che narra l'arrivo di un predicatore in un villaggio. Tutti si radunano attorno a lui nella piazza del paese, e ascoltano volentieri il suo primo sermone. La mattina dopo il predicatore di nuovo si mette al centro della piazza e riprende a parlare. La gente si avvicina, ma con grande sorpresa scopre che l'oratore sta ripetendo le stesse cose del giorno precedente.

Anche nei giorni successivi la scena si ripete, finché uno dei presenti domanda: «Ma perché ci dici sempre le stesse cose? Non hai un'altra predica da proporci?».

Il predicatore risponde: «Cosa avete fatto a proposito della mia prima predica? Cos'è cambiato nella vostra vita? Nulla! Allora io andrò avanti col mio primo sermo-

a chi poteva leggergliela, il mio piccolo colloquio con il Signore. Così è nato questo libro. A sera, la mamma mi telefonava felice. I miei scritti hanno già raggiunto il loro scopo. Li pubblico nella speranza che possano dare gioia anche ad altri [F. CIARDI, *In cerca di perle preziose*, Roma 2010, p. 7].

□ **FATTI NON PAROLE.** — Don Primo Mazzolari, ad un prete che gli domandava il suo parere sul perché della decadenza delle prediche, rispose così: «Noi preti per primi non crediamo sul serio all'importanza della parola di Dio» [V. PAGLIA, *La domenica salva il mondo*, Cinisello Balsamo 2000, p. 6].

□ **AUTOVALUTAZIONE.** — Diceva il cardinal Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, che «Sant'Agostino era

«È nella predicazione
che si costruisce la
comunità dell'ascolto
ed è l'omelia il solido
fondamento
di ogni comunità di
uomini radunati in
comunità».

(F. . ROSENZWEIG)

brante si attarda all'omelia... guardano con impazienza l'orologio"» [N. MASETTI, *Le dieci parole di Dio*, Borgo-nuovo di Pontecchio Marconi 1995, p. 56].

□ **OMELIA... PROVOCATORIA.** — In una chiesa gremita fino all'inverosimile stava parlando un predicatore famoso: moltissimi i giovani presenti, molto l'entusiasmo. Ad un tratto il predicatore domanda se qualcuno dei presenti è in grado di ospitare per quattro o cinque giorni una coppia di sposi stranieri, che non aveva trovato alloggio da nessuna parte. Un gelido imbarazzo pervase tutta la gente. Nessuno alzava la mano per accettarli in casa. Poi, finalmente, si alzò una mano, tirando tutti fuori da quell'angoscia. Eppure, erano più di mille in quella chiesa, tutti cristiani e tutti entusiasti per la costruzione del regno di Dio. Il predicatore ringraziò e al termine della

*«Occorre che i predicatori
abbiamo confidenza
e contatto assiduo con il
testo sacro; si preparino per
l'omelia nella meditazione
e nella preghiera, affinché
predichino con convinzione
e passione».*

(Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 59)

Indice

Presentazione.....	3
Il Magistero	5
Riflessioni.....	17
Aneddoti	37